

In arrivo il rapporto Draghi sul «cambiamento radicale» per spingere la competitività

L'ex premier incontra Metsola. Lunedì la presentazione ufficiale

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES La presentazione ufficiale del Rapporto sulla competitività europea, accanto alla presidente Ursula von der Leyen che gli ha commissionato il lavoro, è attesa per l'inizio della prossima settimana, molto probabilmente lunedì. Oggi invece l'ex premier Mario Draghi esporrà le linee generali del suo lavoro di oltre 400 pagine prima agli ambasciatori presso la Ue riuniti nel Coreper, su iniziativa della presidenza ungherese, e nel pomeriggio alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e ai presidenti dei gruppi politici.

L'aspettativa è elevata. Il recupero della competitività sarà al cuore delle azioni della nuova Commissione europea, declinato nei differenti settori. Draghi ha già spiegato i principi generali del suo lavoro in diverse occasioni, l'ultima al monastero di San Jeronimo de Yuste, in Spagna, quando ha ricevuto il premio Carlo V dal re Felipe V. E prima in aprile alla Conferenza di alto livello sul Pilastro europeo dei diritti sociali a Bruxelles. L'ex presidente della Bce suscita sempre grande interesse ma anche timori perché le sue ricette vanno nella direzione di una maggiore integrazione, che per molti Paesi Ue resta un tabù. Due giorni fa il sito *Politico* ha anticipato una parte del rapporto sulla difesa, nella quale Draghi sottolinea che «l'industria europea della difesa non dovrebbe avere restrizioni nell'accesso ai finanziamenti dell'Ue e le fusioni dovrebbero essere consentite per aiutare a scala-

re i campioni nazionali». Inoltre l'ex premier suggerisce di liberare fondi comuni modificando le politiche di prestito della Bei, i quadri di finanza sostenibile dell'Ue e le regole ambientali, sociali e di governance, per consentire così più investimenti in questo ambito. La difesa può essere presa come esempio per capire che le ricette di Draghi comporranno, se messe in pratica, cambiamenti radicali a partire da nuovo debito comune sulla scia di Next Generation Eu. «Dobbiamo crescere più velocemente e meglio», con «un livello di cooperazione e coordinamento da parte degli Stati europei finora mai visto», aveva esortato Draghi in Estremadura, aggiungendo che la strategia industriale è «necessaria e non rinviabile» per recuperare la competitività perduta dell'Ue e che «mantenere gli alti livelli di protezione e distribuzione per gli europei non è negoziabile». L'analisi dell'ex presidente della Bce parte da una valutazione della competitività da una prospettiva europea, ma in un contesto globale e in un mondo meno stabile, tenuto conto delle sfide che l'Ue deve fronteggiare non solo con la Cina ma anche con gli Stati Uniti (relazione che si complicherà se Trump dovesse tornare alla Casa Bianca).

Draghi è solito citare i numeri del progressivo ridimensionamento dell'importanza europea sulla scena globale: dall'inizio del millennio, il Pil pro capite a parità di potere di acquisto (aggiustato per i prezzi interni), è stato inferiore di circa un terzo rispetto a quello degli Usa e circa il 70% di questo delta è spiegato dal-

la minore produttività. La differenza è dovuta principalmente al settore tecnologico e alla digitalizzazione in generale. Per l'ex premier servono quindi più investimenti pubblici in ricerca e innovazione, in infrastrutture e reti a livello centralizzato europeo, come fanno gli Usa a livello federale. Sarà fondamentale accelerare sull'innovazione per recuperare competitività.

Il report si concentra anche sul mercato dell'energia perché il suo costo condiziona le capacità di investimento delle industrie. C'è poi il tema del mercato dei capitali: gli investimenti pubblici non saranno sufficienti e dunque sarà necessario mobilitare quelli privati per soddisfare le necessità di finanziamento di cui ci sarà bisogno nei prossimi anni per far ripartire la competitività, sostenendo la doppia transizione verde e digitale ma anche la difesa. Il quadro includerà una politica commerciale più in sintonia con le esigenze geopolitiche dell'Ue per ridurre le dipendenze dai Paesi inaffidabili. Infine il mercato del lavoro e lo sviluppo delle competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 La parola

IL RAPPORTO

Mario Draghi aveva avuto mandato l'anno scorso da von der Leyen di stilare un rapporto sul rilancio dell'industria europea. Oggi l'ex premier illustrerà le linee guida ai presidenti dei gruppi politici del Parlamento. Lunedì ci sarà la presentazione ufficiale



La difesa

DS6901

● Nella bozza del Rapporto, anticipata da Politico, Draghi spiega che l'industria Ue della difesa non dovrebbe avere restrizioni

nell'accesso ai finanziamenti europei e DS6901 andrebbero liberati i fondi comuni modificando le politiche di prestito della Bei e i quadri di finanza sostenibile



La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha commissionato a Mario Draghi il Rapporto sulla competitività europea